

Ambientalisti all'attacco «Nuovo Ice Rink Pinè, il progetto è una follia»

«**U**na follia». In attesa di conoscere il giudizio del Navip (Nucleo di analisi e valutazione degli investimenti pubblici) sul progetto del nuovo Ice Rink Pinè depositato dalla cordata guidata da Fincantieri per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, Mountain wilderness boccia senza appello l'intera operazione. Puntando il dito in particolare sui costi (si parla di un investimento complessivo ventennale di 180 milioni). «Dovevano essere le Olimpiadi a costo zero» premette Luigi Casanova. Che non usa mezzi termini nei confronti delle continue sorprese legate a Milano-Cortina «ammantate di gigantismo, sempre sproporzionate nelle dimensioni e nei costi». Come quelle legate all'Ice Rink, sottolinea Casanova. E come quelle, prosegue, relative al progetto dell'archistar Carlo Ratti. «Gli ambientalisti locali — spiega — sono scandalizzati, i consiglieri di minoranza preoccupati, i costi di gestione si riverserebbero su una povera comunità per 22 anni». E le cifre, avverte Casanova, «sono fuori scala, impensabili da sostenere anche per una Provincia autonoma forte, ma già oggi incapace di gestire i suoi ospedali». Così come difficile è l'idea di riutilizzare la struttura per altri eventi: «L'impianto si inserisce in una piccola comunità, isolata, a venti chilometri c'è una città alpina, non una metropoli». A Inzell, ricorda Casanova, «c'è un impianto simile, sobrio, ma che ogni anno produce un deficit di 600mila euro. Il costo di quell'opera era stato di 34 milioni». La morale è chiara: «Perché a Pinè non si possa ragionare di limite e sostenibilità non lo si capisce. Per evitare la pazzia ora si spera nel Comitato olimpico internazionale, in un suo intervento che blocchi la speculazione. Senza lasciare cattedrali nel deserto».

Ma. Gio.